

## CALCIO L'INTERVISTA

Il tecnico portoghese si apre e confessa il suo cattolicesimo che da sempre lo guida, sta in campo che nella vita

«Una volta all'anno vado a Fatima in pellegrinaggio. Il crocifisso che porto con me è un regalo di una mia figlia»

### il libro

## Scienza e magia per capire l'«alieno»

**S**tracciate quella mezza dozzina e forse più di biografie - non autorizzate peraltro - di José Mourinho e concentratevi su questo trattato di calciosofia: *L'alieno Mourinho* (Isbn Edizioni). Un libro da pensiero forte applicato al pallone, quello scritto dal cerebrale Sandro Modeo. La galassia Mourinho viene sezionata avvalendosi delle categorie che vanno dalla neurobiologia alla magia. Il manifesto neuroscientifico, "L'uomo neuronale" di Jean Pierre Changeux, serve così a scandagliare la mente suprema dell'«alieno» José che dalla sua panchina scruta tutto lo scibile, ammonendo la beata ignoranza del popolo da ultimo stadio: «Chi sa solo di calcio non sa niente di calcio». Il mago di Setúbal per Modeo non è altro che la trasposizione dell'altro mago, Houdini. Chi non avesse ancora capito chi si cela dietro la maschera dagli «occhi d'acciaio, sfuggenti e la bocca stretta in un malcelato sorrisetto» - scrive in postfazione l'autore di "Trainspotting" Irvine Welsh - , può ritrovarlo, oltre che in questo libro, in un altro saggio propedeutico, "La scatola di Houdini" di Adam Phillips. Ma tutto questo è scienza, mentre Mourinho è fantascienza. Fantascientifica però è soltanto la sua dimensione, deformata, da quegli imbonitori dei salotti televisivi che ci piombano in casa, i quali ce l'hanno venduto semplicemente come un «grande comunicatore». Mourinho ha una laurea in Scienze motorie, ma non quella in Scienze delle comunicazioni che però ha conseguito autonomamente, da uomo di campo. La sua psicologia di comunità e la capacità di motivare il gruppo sono alla base di un'ascesa decennale. Prima di arrivare al Real Madrid ha messo in bacheca 18 «titoli», come li chiama lui, ripartiti con il miracoloso Porto, il faraonico Chelsea e l'ex perdente Inter. Il miglior tecnico del mondo è tale, in quanto dotato di un'intelligenza - anche tattica - sicuramente superiore alla media dei lavoratori privilegiati della zolla. L'uomo Mourinho si è elevato al di sopra della mediocrità paterna, anche lui allenatore («Ho visto mio padre licenziato troppe volte»), mentre come allenatore ha applicato le neuroscienze alla sfera di cuoio. E per Modeo è tutta lì «la chiave dei suoi successi e del suo timbro tecnico», alieno e al tempo stesso alienante.

Massimiliano Castellani

